

Riscoperte Parigi celebra Félicie de Fauveau, femminista ante litteram

Il talento dell'amazzone snob

Settanta opere per raccontare la scultrice apprezzata anche da Stendhal e Dumas
Aristocratica per nascita, ritrattista dei potenti e simbolo di nuova donna

di SEBASTIANO GRASSO

C'è anche un saggio di Silvia Mascalchi nel catalogo (Gallimard) che accompagna la mostra dedicata dal Museo d'Orsay a Félicie de Fauveau (1801-1886). Rimanda al suo volume *Una scultrice romantica da Parigi a Firenze*, uscito proprio lo scorso anno (Olschki).

Questa di Parigi è, in assoluto, la prima retrospettiva dedicata all'«amazzone scultrice», tanto celebrata in vita, quanto dimenticata dopo la morte. Una riscoperta, dunque; come quelle che dovrebbero fare i musei di tanto in tanto.

Esposte una settantina di sculture, oltre a oggetti vari, album di disegni, qualche dipinto e documenti inediti. Fra i lavori, anche un ritratto dell'artista, eseguito da Ary Scheffer nel 1829. Abito da uomo, capelli corti, viso androgino, suggerisce una Félicie ventiseienne, dal carattere forte e mascalchino.

«Come la principessa di Belgioioso, esaltata da Balzac — scrive Mascalchi —. Stendhal e Balzac si fanno sostenitori di questa tipologia di donna eroica. Fenomeno che, al contrario, Chateaubriand reputava pericoloso come una malattia. Il sintomo di questa "influenza" era l'entusiasmo per Scott, Byron, il Medioevo e la poesia. A proposito della duchessa-guerriera, madame de Berry, ispiratrice della seconda Chouannerie, movimento al quale partecipò anche Félicie, Chateaubriand suggerirà ironicamente di impiccare Walter Scott, che considerava all'origine delle folli imprese romanzesche della duchessa, lettrice di troppi libri cavallereschi».

Fra le opere in mostra: *Christine, regina di Svezia*, e *Monaldeschi* (1827), il *Monumento a Dante* (1830), *San Michele e il drago* (1835), *Autoritratto con il levriero Sablé* (1846), il ritratto e la «Gorgera» di bronzo per la duchessa di Berry, il piede destro della ballerina Fanny Elsler. Curioso destino quello di Félicie de Fauveau. Nata a Livorno da nobili francesi, dopo la morte del padre (1826)

si trasferisce a Parigi, dove il salotto della madre è frequentato da aristocratici, letterati e artisti. Félicie apre un atelier, vicino a quello del pittore Ary Scheffer. Legge Scott e Dante, come detto, ma anche Shakespeare. Ha deciso di diventare scultrice dopo avere visto, a Besançon, un buon numero di statue religiose.

Anche se autodidatta, gode di immediato successo grazie anche all'appoggio di parenti vicini al re Carlo X e all'amicizia con Félicie de La Rochejaquelein, figlia del duca di Duras. Tre sculture — *Cristina di Svezia*, i personaggi danteschi di Paolo e Francesca, *San Michele* — le danno fama e ammirazione (da parte di Stendhal e di Dumas, per esempio) e le procurano numerose committenze.

Carlo X la incarica di realizzare alcune porte destinate al Louvre. Alla caduta di Carlo X, l'artista milita nella Vandea. Inutile, qui, ripercorrere le tappe dell'«eroina» Félicie. Che, cattolica militante e un po' esaltata, nel 1831 va al Castello di Landebaudière, dove si radunano i cospiratori. Continua a produrre arte decorativa; poi, per qualche tempo, preferisce dedicarsi ai rapporti con i suoi compagni di cordata.

Arrestata nel novembre del 1831, assieme alla sua omonima La Rochejaquelein e alla madre, resta tre mesi in carcere, fino alla fine del febbraio 1832. L'anno dopo è processata e condannata in contumacia alla deportazione. Con documenti falsi, assieme alla madre e al fratello Ippolito fugge da Parigi diretta a Firenze, dove, nonostante l'amnistia del 1837, decide di rimanere per sempre. Nella Firenze ottocentesca, dove nel 1819 Giovan Pietro Vieusseux ha fondato il suo Gabinetto scientifico e letterario che permette alla città toscana di avere contatti con tutta Europa, l'arrivo di Félicie de Fauveau è atteso con grande curiosità. Maurizio Bossi ricorda la lettera di Vieusseux a Gino Capponi, datata 15 maggio 1833. Sta per arrivare «M.lle de Fauveau, 27

anni, piuttosto bella. Si annuncia un'invasione di romantici francesi».

Il 15 agosto 1834, giorno dell'Assunzione della Vergine, a Firenze è consuetudine aprire gli studi al pubblico. I cronisti del tempo raccontano che in quello di Félicie, adornato di stoffe preziose e mobili antichi, Paolina Murat, sorella di Napoleone, seduta per terra, chiacchiera con La Rochejaquelein, venuta per l'occasione, lasciando il rifugio svizzero.

Da allora, l'atelier — dove la de Fauveau assieme alla scultura, comincia, col fratello, l'attività di mercante d'arte — diventa meta dell'aristocrazia francese e russa. Fra gli ospiti, lo zar Nicola I (che le commissiona una fontana con ninfa e delfino per la reggia di Peterhof), la figlia, granduchessa Maria Nikolaevna (per cui fa anche un campanello), il principe Anatole Demidoff.

Committenze a non finire, anche di piccoli oggetti: daghe da cerimonia, gioielli (che riprende dalla tradizione del Cellini), pettorali, pomi per bastoni da passeggio, vasi di bronzo.

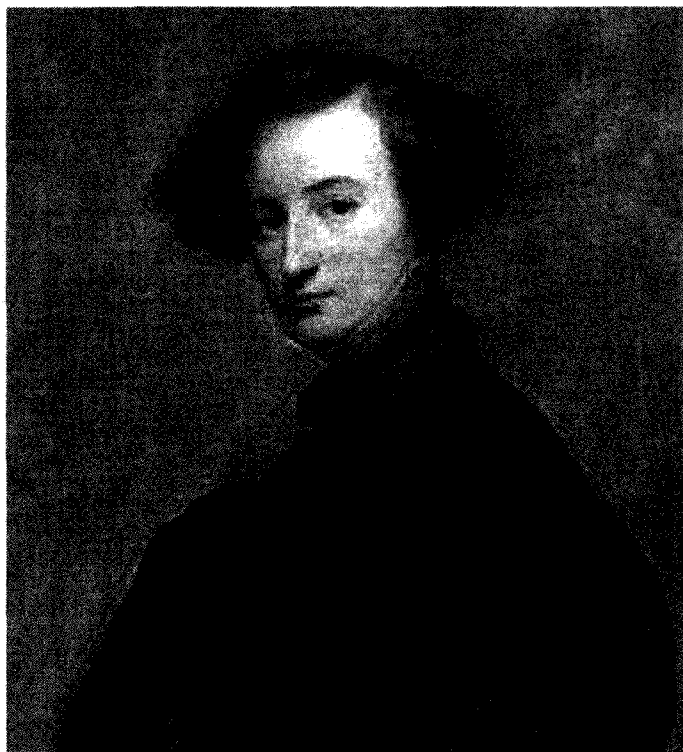
Fra i lavori in Toscana: acquasantiera a Palazzo Pitti, sepolcro di Louise Favreau a Santa Croce e quello alla madre a Santa Maria del Carmine, la propria lastra tombale a San Felice a Enadi. A Roma, sepolcro di Maria de Bollvillez al cimitero cattolico. Le vengono chiesti molti ritratti, dai quali più che una introspezione psicologica, si ricava lo status del personaggio.

Appassionata del Medioevo e del Rinascimento, Félicie de Fauveau li ricrea in chiave moderna. Così le sue sculture vengono arricchite da iscrizioni in latino, in francese medievale e da stemmi araldici. I suoi angeli si accucciano ai piedi dei personaggi scolpiti, ma non riescono a librarsi in volo.

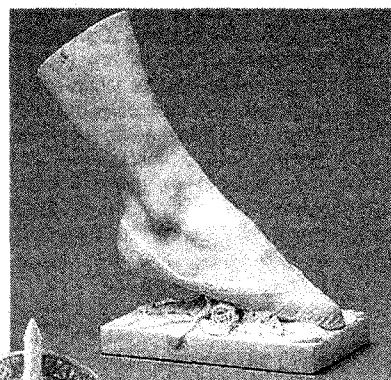
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allestimento	■■■■■
Rigore scientifico	■■■■■
Catalogo	■■■■■

● ● ●
.....
Presenze
I cronisti dell'epoca
raccontano che del suo
studio ricco di mobili e stoffe
era spesso ospite Paolina
Murat, sorella di Napoleone



A sinistra:
Félicie de Fauveau
ritratta da Ary
Scheffer. Sopra:
la «Gorgera»
di bronzo per la
duchessa di
Berry. A destra:
il piede destro
della ballerina
Fanny Elssler.
Sotto: «Ritratto
della duchessa
di Berry»



i

L'evento
«Félicie de Fauveau.
L'amazzone della scultura
(1801-1886)»,
Parigi, Musée d'Orsay,
sino al 15 settembre.
Info Tel
+331 40 49 48 14.
www.musee-orsay.fr
Catalogo Gallimard
(pp. 366, € 45)
con testi di Becquet,
Bellenger, Champion,
De Caso, Dion-Tenenbaum,
Dupire-Willette, Ferlier,
Jobert, Johnson,
Mascalchi, Naginski,
Rionnet e Schopp.
In mostra una settantina
di opere, dalle sculture
agli oggetti d'arredo
realizzati da Félicie (spesso
con il fratello) durante
il suo esilio fiorentino

